

Intervista a António José Seguro

«L'Europa del futuro sarà progressista oppure collasserà»

Il leader socialista portoghese convinto della necessità di ricontrattare il Trattato europeo. «La vittoria in Francia essenziale per una prospettiva»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Un'Europa progressista passa anche da Lisbona. E a darne conto è il segretario generale del Ps portoghese, António José Martins Seguro. Il leader del Ps è stato tra i protagonisti della seconda giornata del II Meeting internazionale dei parlamentari progressisti, promossa a Roma dal Pd e dal Gruppo parlamentare della Camera. *L'Unità* lo ha intervistato.

Qual è oggi la situazione economico-sociale del Portogallo? C'è chi pensa che il Portogallo sia un altro degli anelli deboli dell'Europa.

«Il Portogallo ha una situazione molto difficile dal punto di vista economico e sociale. Questa situazione si è aggravata nel tempo, a partire dal momento in cui è esplosa la crisi internazionale. L'economia sta cadendo ancora di più, mentre cresce la disoccupazione. Ma quella del Portogallo non è una situazione unica, isolata: è una situazione che caratterizza una serie di Paesi europei, soprattutto per quanto riguarda la crescita dell'indebitamento pubblico, la qual cosa riguarda anche l'Italia. Ogni Paese deve fare il proprio lavoro, ma l'Europa nel suo insieme dovrà comunque adottare delle politiche che pongano al centro, quindi come priorità, lo sviluppo economico e l'occupazione».

Con quali strumenti?

«La Banca centrale europea deve funzionare come una vera Banca centrale, come accade in Inghilterra, come la Federal Reserve negli Stati Uniti. Dovrebbe esserci una imposta che viene adottata sulle



Il segretario generale del Partito socialista portoghese Antonio José Seguro

transazioni finanziarie a livello europeo. Poi dovrebbe determinarsi una convergenza fiscale, l'emissione degli Eurobond in modo tale di poter mutuare una parte del debito, utilizzando i *project bond* per finanziare investimenti pubblici di qualità sempre a livello europeo. La ricetta non è quella di una maggiore austerità, perché questa impoverisce le persone».

E quale sarebbe invece la ricetta giusta?

«Quella di poter avere uno sviluppo economico basato sull'occupazione e sull'investimento in capitale umano. L'austerità risponde ai mercati, mentre noi invece abbiamo bisogno di politiche che possano far riferimento alle persone, che possano rispondere alle loro aspettative, e le persone vogliono un posto di lavoro, le persone vogliono essere felici, le persone hanno diritto alla propria dignità, e l'Europa o lo capisce questo o morirà».

Il candidato socialista all'Eliseo, Francois Hollande, ha più volte sottolineato la sua determinazione, se diverrà Presidente, di rivedere i trattati europei, puntando sulla crescita. Qual è in merito la sua posizione?

«In Portogallo abbiamo approvato il Trattato europeo perché siamo a fa-

Le proposte

«Eurobond e tassa sulle transazioni finanziarie ma soprattutto un ruolo della Banca centrale più simile alla Fed negli Usa»

vore del rigore a livello di budget di bilancio. Il punto è che il Trattato europeo è squilibrato. Ha bisogno di una dimensione economica ed anche sociale. Ed è per questo che abbiamo presentato come socialisti una risoluzione affinché il governo portoghese lavori per far approvare un atto che sviluppi il Trattato indicando misure concrete nel campo economico e sociale. Una indicazione che viene condivisa da diversi partiti politici di sinistra e progressisti. Quanto alla Francia, siamo molto ansiosi di vedere cosa accadrà alle elezioni presidenziali. Francois Hollande ha già detto che il Trattato europeo deve essere integrato, arricchito con un capitolo che riguardi la dimensione economica e sociale dell'Europa. Abbiamo grandi aspettative e speranze in una presidenza Hollande. Può essere davvero il punto di svolta per l'Europa: con la sua vittoria sarà possibile inaugurare un nuovo ciclo in modo tale da poter rispondere alla crisi, facendo riferi-